

## Tregua in bilico, dal Libano al Golfo

Gli americani abbordano e sequestrano un mercantile battente bandiera iraniana. Teheran denuncia “atti di pirateria” e la tregua appare già in bilico.

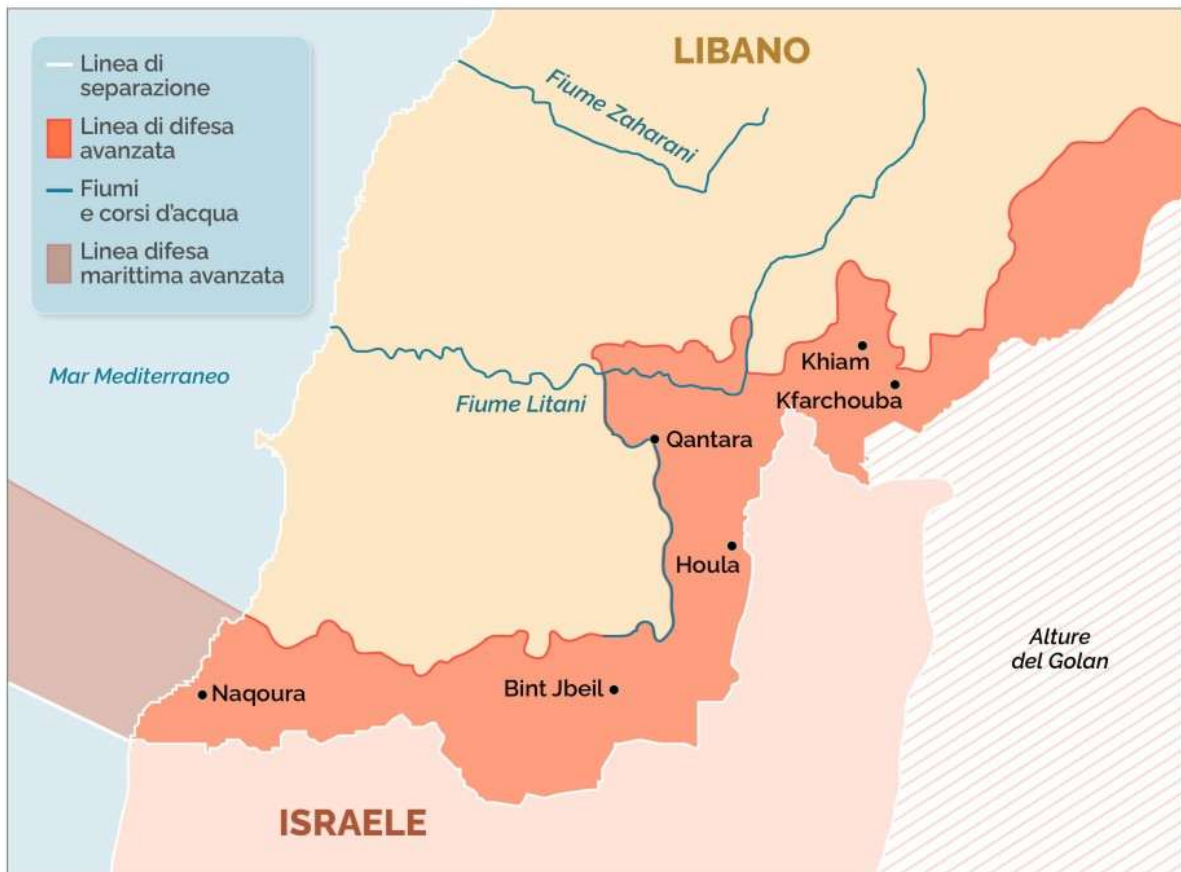
(Fonte: <https://www.ispionline.it/it/> 20 aprile 2026)



La fragile tregua in corso in Medio Oriente, la cui scadenza è prevista alla mezzanotte di martedì, **pare sul punto di incrinarsi**. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato che la nave battente bandiera iraniana *Touska* è stata catturata dalla marina statunitense nel Golfo dell'Oman, mentre tentava di forzare il contro-blocco americano per dirigersi verso il porto iraniano di Bandar Abbas. L'esercito iraniano ha accusato gli Stati Uniti di “**atti di pirateria**”, promettendo di vendicarsi. In questo clima non stupisce che i tentativi negoziali scontino **una totale assenza di fiducia** tra le parti: Teheran ha annunciato che non parteciperà al secondo round di colloqui, previsto a Islamabad, accusando Washington di “richieste eccessive e continui cambi di posizione”. Nuovi colloqui, secondo i vertici della Repubblica Islamica, saranno possibili “solo quando gli Usa revocheranno il blocco navale su Hormuz”. Al contrario, dalla Casa Bianca fanno sapere che a guidare la delegazione americana in Pakistan saranno Jared Kushner, genero del presidente, l'inviato Steven Witkoff e il vicepresidente JD Vance e che un accordo sarà raggiunto “con le buone o con le cattive”. Secondo il sito di notizie [Axios](#), i funzionari iraniani starebbero ridimensionando le aspettative su una proroga del cessate il fuoco e sospettano che le dichiarazioni di Trump su un possibile accordo possano essere **una copertura per un attacco a sorpresa** degli Stati Uniti. I prezzi del petrolio sono balzati di oltre il 5% e i mercati azionari hanno vacillato,

mentre gli operatori temono che il cessate il fuoco possa fallire e che il traffico in entrata e in uscita dallo Stretto rimanga ridotto al minimo ancora a lungo. Quanto alla tregua in Libano, secondo l'emittente panaraba [Al-Arabiya](#), una nuova tornata di negoziati tra Israele e il governo centrale di Beirut dovrebbe tenersi giovedì 23 aprile.

# Israele vuol prendersi il sud del Libano



Fonte: Israeli Defence Forces (IDF)

ISPI

## Libano, l'altro fronte caldo?

Il fronte libanese non lascia ben sperare: nonostante il cessate il fuoco concordato con il governo di Beirut, le forze armate israeliane hanno pubblicato [una mappa della loro linea di schieramento](#) nel sud del paese occupato, in cui stanno demolendo numerosi villaggi, strade e collegamenti. Le Forze di difesa israeliane (Idf) rimangono schierate in un'area di circa 20 chilometri all'interno del territorio libanese, a sud del fiume Litani. Nella zona - come nella Striscia di Gaza - decine di escavatrici e bulldozer, anche privati, stanno procedendo ad abbattere edifici pubblici, case, scuole e moschee. Le operazioni di abbattimento sono cominciate poco dopo l'evacuazione imposta da Israele ai residenti libanesi. Il governo israeliano ha detto di voler

prendere il controllo di quella che definiscono “**un’area cuscinetto**” estesa, che coprirebbe all’incirca il 10% dell’intero territorio libanese, e che dovrebbe servire a mettere in sicurezza il nord di Israele dai lanci di razzi e artiglieria di Hezbollah. Intanto, nonostante la tregua annunciata, proseguono i combattimenti sul terreno. Anche il quartier generale della missione di peacekeeping delle Nazioni Unite (Unifil), nella città di Naqoura, è stato danneggiato e **un casco blu francese è morto**, colpito da armi da fuoco leggere durante una missione di sminamento. Parigi sospetta delle milizie del “Partito di Dio”, che tuttavia hanno smentito ogni responsabilità nell’incidente.

### **Trump ottiene tregue, non pace?**

In questo contesto, è ancora possibile che i colloqui **falliscano su entrambi i fronti** e che gli Stati Uniti riprendano a bombardare l’Iran, consentendo al contempo a Israele un altro conflitto in Libano. Per ora, però, questa non sembra la direzione auspicata da Trump. Poco dopo aver di fatto [imposto al premier israeliano Benjamin Netanyahu](#) il cessate il fuoco in Libano, annunciandolo di persona, il presidente americano ha dichiarato di aver **vietato a Israele** di continuare i raid aerei nel Paese. “Israele non bombarderà più il Libano”, ha scritto su Truth. “Gli Stati Uniti glielo hanno vietato. Basta!!!”. Si tratta di un’affermazione più che irrituale, che rivela **parte della grande frustrazione** del presidente Usa per un conflitto in cui, stando a [un recente scoop del New York Times](#), sarebbe stato convinto a entrare proprio dall’alleato israeliano. Ma se ha avuto la forza di imporre uno stop ai combattimenti, è pur vero che ciò che Trump ha ottenuto finora, sul fronte libanese come quello di Gaza, sono solo tregue temporanee, senza alcun accordo diplomatico volto a garantire **una stabilità di lungo periodo**. La presenza delle truppe israeliane in entrambi i territori nemici, al contrario, prelude a una quasi certa ripresa delle violenze, perché fornisce ad Hezbollah e Hamas un pretesto per giustificare un eventuale riavvio della guerra, nel tentativo di cacciare le forze di occupazione dal territorio libanese e palestinese.

### **L’Europa e l’ennesima emergenza?**

I recenti sviluppi non rincuorano gli europei, preoccupati che il team negoziale di Washington stia spingendo per un accordo rapido e superficiale su temi - come il programma nucleare iraniano e il destino delle sue scorte di uranio arricchito - che richiederebbero mesi o anni di negoziati. Giunta ormai all’ottava settimana, la guerra ha provocato **il più grave shock** nella storia delle forniture energetiche globali, facendo impennare i prezzi del petrolio a causa della chiusura di fatto dello Stretto di Hormuz. Anche il prossimo Consiglio europeo, previsto giovedì e venerdì prossimi a Cipro, sarà dunque un vertice d’emergenza. I 27 capi di Stato e di governo cercheranno **una ricetta più o meno comune** per fronteggiare l’emergenza. Mentre Francia, Germania, Italia e Regno Unito pianificano [una missione internazionale “neutrale”](#) per garantire la sicurezza del traffico commerciale nello stretto una volta che ci sarà un cessate il fuoco solido e duraturo, la situazione

resta molto confusa. Mentre Trump torna a minacciare che in caso di fallimento dei colloqui distruggerà “ogni ponte e centrale elettrica” in Iran, le autorità di Teheran assicurano che, se gli Stati Uniti dovessero attaccare le infrastrutture civili, colpirebbero centrali e impianti di desalinizzazione nei paesi arabi del Golfo. La sola cosa certa è che, se anche i colloqui dovessero portare a una svolta, improbabile al momento, gli effetti del conflitto **peseranno a lungo sull’economia europea e globale**, ben oltre il momento in cui riprenderà stabilmente la navigazione nello stretto di Hormuz.